

Mafia: Matteo Messina Denaro nel commando che uccise in Calabria il giudice Scopelliti

Date : 9 Maggio 2019



“Fu Salvo Lima a fornire ogni utile informazione sui movimenti del giudice Scopelliti a Salvatore Ercolano, cugino di Nitto Santapaola”. È una delle affermazioni, come scrive oggi la *Gazzetta del Sud*, rese in video conferenza dal collaboratore di giustizia di “Cosa nostra” Maurizio Avola, sicario della cosca Santapaola, autore di decine di omicidi, sentito nell'udienza del **processo “Gotha”** in corso a Reggio Calabria, parlando dell'omicidio del sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione **Antonino Scopelliti**. Rispondendo alle domande del procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia reggina Giuseppe Lombardo, Avola ha poi affermato che oltre a lui, del commando che il 9 agosto del 1991 a Campo Calabro uccise Scopelliti, fece parte anche il boss latitante di Castelvetro **Matteo Messina Denaro**.

«La nostra strategia stragista cominciò proprio a Villa San Giovanni», ha detto Avola, che ha anche riferito dei rapporti “intensi” che si erano creati tra il clan Santapaola e il boss della 'ndrangheta Paolo De Stefano, che il pentito - ha raccontato - veniva a trovare in Calabria in compagnia di Salvatore Ercolano per discutere di strategie criminali e affari, come l'acquisto in Medio Oriente di una nave carica di hashish.

Lo scorso marzo il collaboratore di giustizia **Giovanni Brusca**, aveva affermato nel processo “Ndrangheta stragista” che l'omicidio Scopelliti fu deciso come “gesto preventivo” per rafforzare i legami di Cosa nostra con la 'ndrangheta. Brusca ha anche riferito delle dinamiche interne a Cosa nostra, dei rapporti tra Riina e Giuseppe Graviano, imputato in «ndrangheta stragista», rimasto fedele alla linea dura del boss corleonese insieme a Leoluca Bagarella, Salvatore Biondino e Matteo Messina Denaro - quest'ultimo indagato nella nuova inchiesta sull'omicidio Scopelliti insieme ad altri 17 boss calabresi e siciliani - e sui contrasti sorti tra Bagarella e Provenzano subito dopo l'arresto di Riina per il comando di Cosa nostra, mai sopiti. (red)

(sicilia.admaioramedia.it)